

ALESSANDRA COEN

ETRUSCUM AURUM

LE BULLE AUREE IN ETRURIA
TRA ETÀ TARDO CLASSICA ED ELLENISTICA

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE

ROMA • 2021

Direttore

Giuseppe Sassatelli

Comitato scientifico

Luciano Agostiniani - Stefano Bruni - Luca Cerchiali - Giovanni Colonna
Fernando Gilotta - Adriano Maggiani - Anna Marinetti - Marina Martelli

Redazione

Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici
Via Romana 37/A - 50125 Firenze
<http://www.studietruschi.org>

ISSN 0067-7450

ISBN 978-88-7689-334-6

La redazione del volume è stata curata da Stefano Gori

Per le abbreviazioni di periodici, collane e repertori si sono seguiti i criteri indicati
in *Studi Etruschi* LXXXI, 2018, p. vii sgg.

Proprietà riservata • All rights reserved

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

INTRODUZIONE	p.	IX
I. LA BULLA NELLE FONTI STORICHE E LETTERARIE	»	1
Appendice: Le fonti storiche e letterarie	»	8
II. TIPOLOGIA	»	13
Gruppo I	»	15
Gruppo II	»	38
Gruppo III	»	41
Distribuzione topografica	»	42
Motivi decorativi	»	46
Dimensioni	»	49
III. I CONTESTI	»	53
Etruria	»	53
Lazio	»	59
Umbria	»	60
Area medio-adriatica	»	61
Campania	»	68
Corsica	»	70
Conclusioni	»	71
1. <i>Cronologia</i>	»	71
2. <i>Composizione dei corredi</i>	»	73
IV. LE ATTESTAZIONI ICONOGRAFICHE	»	75
La bulla come pendente isolato	»	76
Le composizioni a più bulle	»	88
Appendice: bulle ovali e trapezoidali	»	106
CATALOGO	»	109
CONCLUSIONI	»	143
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	»	151
INDICE DEI MUSEI	»	161
INDICE DELLE PROVENIENZE	»	163
REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI	»	165
TAVOLE		

INTRODUZIONE

Nel lontano 1995 ho discusso una tesi di specializzazione in Archeologia presso l'Università Federico II di Napoli. Il proposito di allora era quello di riesaminare una classe di materiali, le bulle auree etrusche di età classica ed ellenistica, che, malgrado i numerosi accenni in varie opere scientifiche, non era stata ancora oggetto di uno studio specifico. Dopo tanti anni la situazione non è molto mutata, per cui ho pensato di riprendere e completare quel lavoro, che devo a Mauro Cristofani, Maestro indimenticabile, che di quella tesi fu relatore.

Numerosi sono stati infatti i lavori sulla bulla in generale, con particolare riferimento a quella romana, a partire dall'ormai storico saggio di F. de' Ficoroni, *La bolla d'oro de' fanciulli nobili romani e quella de' libertini*, del 1732: basti citare la voce "bulla" di E. Saglio, in Ch. Daremberg, F. Saglio, *Dictionnaire des Antiquités*, I,1, 1873, quella di A. Mau nella *RE*, III, 1897, nonché quella di M. T. Falconi Amorelli nella *EAA*, II, 1959. Fondamentali appaiono poi un articolo di A. Andrén del 1948¹, nonché quelli più recenti di P. G. Warden² e H. R. Goette³, inerenti strettamente la bulla etrusca, il primo per il periodo più antico, il secondo per l'età ellenistica. In anni recenti vari sono stati anche gli interventi di A. Zifferero per l'uso del monile nella prima età del ferro⁴ e di chi scrive su alcuni gruppi particolari di bulle⁵.

Dopo Andrén solo Goette ha tentato di compilare un elenco delle bulle auree etrusche. È da questo lavoro che è partita la nostra analisi per offrire non solo un ampliamento del catalogo, ma anche un inquadramento più generale della classe dal punto di vista stilistico e tecnico, da cui ricavare osservazioni circa eventuali centri di produzione e irradiazione. Una disamina delle numerose attestazioni iconografiche di questo monile⁶ e del-

¹ ANDRÉN 1948.

² WARDEN 1983, p. 69 sgg.

³ GOETTE 1986.

⁴ ZIFFERERO 1995, 1998, 2004, 2013.

⁵ COEN 1997a, 1997b, 1998a, 1998b, 2006, 2012.

⁶ Che non pretende assolutamente di essere esaustiva, vista la vastità della materia, ma altamente rappresentativa.

le fonti storiche relative al suo uso ci ha permesso inoltre di fare qualche osservazione in più proprio sugli aspetti sociali e culturali ad esso legati.

Vorrei sottolineare che ci si è limitati ad esaminare esclusivamente la produzione aurea delle bulle, perché essa costituisce una classe omogenea, circoscritta cronologicamente e numericamente consistente. Non ci siamo occupati delle bulle bronzee, per lo più cronologicamente anteriori agli esemplari aurei, che hanno avuto, come è noto, una larga fortuna in un areale piuttosto vasto e che meriterebbero un lavoro a parte⁷.

⁷ Un inquadramento di carattere generale è nei lavori di WARDEN 1983 e in quelli di ZIFFERERO *cit.* alla nota 4. Per il territorio medio-adriatico, vedi ora COEN *cds*.

Molte sono le persone che devo ringraziare, prima fra tutte, la prof.ssa Marina Martelli, che ha seguito il mio percorso fin dai lontani anni universitari e che ha continuato nel tempo a fornirmi i suoi preziosi consigli. In questo caso, Le devo tantissimo: ha infatti, con infinita pazienza, rivisto con me ogni pagina di questo lavoro.

Sono inoltre molto grata al prof. Giuseppe Sassatelli, Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, e a tutto il Consiglio direttivo, per aver accolto il volume nella collana «Biblioteca di Studi Etruschi».

Ringrazio inoltre il Direttore del Museo Archeologico di Firenze, dott. Mario Iozzo e la dott.ssa Giuseppina Carlotta Cianferoni, già curatrice della sezione Museo Etrusco; la dott.ssa Nicoletta Frapiccini, direttrice del Museo Archeologico Nazionale delle Marche; la dott.ssa Simona Rafanelli, direttrice del Museo Civico Archeologico di Vetulonia. Ringrazio inoltre la direzione del British Museum, del Louvre, della Bibliothèque Nationale de France, del Birmingham Museum and Art Gallery e del Metropolitan Museum.

Non ultimo un grazie alle mie figlie Chiara ed Elena, i veri gioielli della mia vita, alle quali dedico questo lavoro.